05 Luglio 2009—N.6/2009

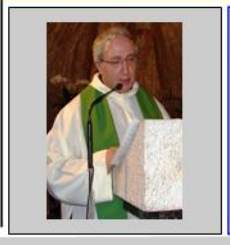
Pubblicazione in proprio

L'OSSERVATORE CASERTANO

- Settimanale on-line diretto da padre Antonio Rungi (Giornalista Pubblicista) -
Direzione e Redazione—Via Domiziana, 656—81034 Mondragone (Ce)- Tel. 0823.978314– E.mail:antonio.rungi@tin.it Sito: http://padreantoniorungi.myblog.it

Attualità
Quante Sofferenze e tragedie umane

Buone notizie
Novello sacerdote Passionista Domani celebrazione a Grazzanise



Chiesa
La Parola di Dio di Domenica 5 luglio 2009 Gesù Maestro

Società
I dati statistici sulla situazione dei sacerdoti In Italia

Quante sofferenze!

Tre gravi tragedie in questa settimana che volge al termine e che vede direttamente coinvolta l'Italia e le altre nazioni del mondo.
In primo luogo la tragedia di Viareggio con 22 morti accertati fino ad oggi e con tanti feriti. Tragedia che ci ha scosso profondamente anche per come sono andate le cose, con lo scoppio di contenitori di Gpl che hanno devastato la stazione ferroviaria di Viareggio e tutta la zona, con il crollo di palazzina e con tante persone bruciate vive, tra cui diversi bambini. L'Italia ricorderà queste vittime martedì con una giornata di lutto nazionale durante i solenni funerali di stato previsti per tale giorno.
L'altra tragedia è la caduta dell'aereo alle Comore, in Africa con circa 150 morti e con sola una ragazza superstite. Di tragedie del genere se ne stanno verificando un po' troppo sulle linee aeree internazionali, a conferma che anche in questo caso ci vuole accortezza e manutenzione coscienziosa degli aerei.
L'ultima tragedia in ordine di successione cronologia è quella dell'incendio a un palazzo di 12 piani alla periferia di Londa con 6 morti accertati, tra cui 3 bambini. Anche qui vittime innocenti sono oltre ai grandi i bambini, speranza di un futuro migliore dell'umanità.
Tanti bambini morti nel terremoto de L'Aquila 3 mesi fa, tanti bambini che muoiono di fame, miseria, povertà, malattie nel mondo e che muiono anche in tragedie e disastri naturali ma anche per cause prettamente attinenti al comportamento umano.
Di fronte a simili tragedie che non lasciano indifferenti nessuno, una cosa sorge spontanea dal nostro cuore in questo momento: perché non curare di più cose, strutture, strumenti e luoghi in cui la vita umana è messa in pericolo in ogni circostanza. L'abitudine alle tragedie non devono far abbassare la guardia e l'attenzione sulla prevenzione e la manutenzione dei veicoli di trasporto, perché è immorale e grida vendetta davanti a Dio la superficialità in queste cose, come in tante altre in cui mettiamo a rischio la vita nostra e quella degli altri.

Iniziativa su Facebook di padre Rungi
Adotta spiritualmente un sacerdote

Adotta spiritualmente un sacerdote, è l'originale iniziativa di padre Antonio Rungi che per la procedura di affidamento 'virtuale' richiede qualche sacrificio. Dal fioretto di almeno un'Ave Maria al giorno a impegnarsi in opere di bene ai bisognosi
Pregare quotidianamente, recitando **almeno un'Ave Maria al giorno**, fare qualche sacrificio o penitenza, realizzando **opere di bene per i più bisognosi** ma anche aiutare la comunità parrocchiale, alleggerendo così il peso della gestione o delle altre attività sacerdotali e pastorali. Sono questi **i 'fioretti' richiesti ai cybernauti** per adottare spiritualmente - e 'virtualmente' - un sacerdote. La singolare iniziativa è stata lanciata da **padre Antonio Rungi, teologo morale campano**, e religioso passionista, su internet e in particolare su Facebook. Facendo tesoro di quanto ha detto papa Benedetto XVI, nell'Angelus di oggi, padre Rungi ha lanciato dunque la campagna di adesione virtuale e reale: 'Adotta spiritualmente un sacerdote'. "Per l'anno sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI in occasione dei 150 anni della nascita al cielo di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars - scrive Padre Rungi - vi invito carissimi amici di Fb e di internet ad adottare spiritualmente un sacerdote, compreso il sottoscritto".

Ma cosa bisogna fare per i sacerdoti adottati, dopo averne indicato il nome e informato lo stesso sacerdote dell'adozione? "Fare preghiere quotidiane - spiega padre Rungi - qualche sacrificio o penitenza, realizzando opere di bene soprattutto verso ai piu' bisognosi della vostra comunita' parrocchiale, della vostra citta' e per le missioni; ma anche prestando il proprio servizio alla comunita' parrocchiale alleggerendo, in molti casi, il peso della conduzione della parrocchia o delle altre attività sacerdotali e pastorali. Tuttavia - sottolina - in primo luogo con l'adozione spirituale ci si impegna a recitare almeno un'Ave Maria al giorno **per tutto l'anno sacerdotale**, iniziato il 19 giugno scorso e che si concluderà lo stesso giorno nel 2010, per quel sacerdote che si e' deciso di adottare".

L'iniziativa - riferisce una nota - ha avuto un immediato riscontro e una forte adesione sia al gruppo di preghiera costituito appositamente da padre Rungi su Facebook e sia con le riflessioni sul profilo del sacerdote.
Al gruppo di preghiera risultano iscritti al momento circa 1000 persone e sono oltre 2000 i sacerdoti adottati dalle persone che hanno comunito la loro adesione. Un successo si può definire l'iniziativa in una sola settimana. Iniziativa che è già partita anche concretamente in alcune parrocchie tra cui quella dei Passionisti di Mondragone, ove il parroco padre Luigi Donati, ha affisso alla bacheca della Chiesa le modalità per adottare un sacerdote.

Gli eventi

Nocelleto di Carinola
Festa dell'Annunziata nell'antica e storica chiesa benedettina

Rispetto al tradizionale periodo di inizio giugno in cui si celebra normalmente la festa della Madonna Annunziata a Nocelleto di Carinola, quest'anno i solenni festeggiamenti sono stati trasferiti alla fine del mese di giugno e all'inzio del mese di luglio, per motivi di elezioni europee e referendum. Cosicchè da ieri 30 giugno e fino al 6 luglio, l'intera comunità parrocchiale e della grossa frazione del Comune di Carinola si ritroverà alla sera e in altre circostanze per dare degno culto alla Madonna Annunziata, che si venera nell'omonina chiesa di Nocelleto. Il parroco, don Osvaldo Morelli per rendere più solenne questa celebrazione ha chiamato a predicare il settenario padre Antonio Rungi, teologo morale campano, religioso della comunità passionista di Mondragone, noto missionario e ex-Superiore provinciale dei Passionisti della Campania e del Lazio Sud. Ieri sera, padre Rungi ha iniziato il settenario di predicazione alla presenza di diversi fedeli ed ha introdotto il lungo periodo di predicazione proprio con una profonda riflessione sul mistero dell'Annunciazione del Signore.Quest'anno il programma della festa prevede: Martedì 30.06 ore 18.30 Rosario; ore 19.00 inizio Novena alla Madonna dell'Annunziata e Celebrazione Eucaristica; Mercoledì 01.07 ore 18.30 Rosario; ore 19.00 Novena alla Madonna dell'Annunziata e Celebrazione Eucaristica animata dal Coro della Parrocchia di S. Donato di Carinola; Giovedì 02.07 ore 18.30 Rosario; ore 19.00 Novena alla Madonna dell'Annunziata e Celebrazione Eucaristica animata dal Coro della Parrocchia di Carinola; Venerdì 03.07 ore 18.30 Rosario; ore 19.00 Novena alla Madonna dell'Annunziata e Celebrazione Eucaristica animata dal Coro della Parrocchia di Santa Croce di Carinola; Sabato 04.07, ore 17.00 Inizio festa con giro del paese della Banda di Musica 18.30 Rosario; Ore 19.00 Novena alla Madonna dell'Annunziata e Celebrazione Eucaristica animata dal Coro dei Bambine della Parrocchia di S. Sisto II Nocelleto di Carinola; Ore 21.00 Show Latino Americano. Domenica 05.07: Ore 08.00 Giro del paese della Banda di Musica; Ore 9.00 S. Messa Chiesa dell'Annunziata animata dal Coro dei Bambine della Parrocchia S. Sisto II di Nocelleto; Ore 10.30 Benedizione e Deposizione Corona ai Caduti di Guerra Nocelletesi; Ore 11.30 S. Messa Chiesa dell'Annunziata animata dalla Schola Cantorum S. Sisto II di Nocelleto; Ore 18.00 S. Messa Chiesa dell'Annunziata ed a seguire processione della Statua della Vergine Annunziata per le vie del paese; Ore 21.00 Gran Concerto Lirico Bandistico Citta di Ailano; Lunedì 06.07; Ore 17.00 Animazione con sfilata Folk per le vie del paese; Ore 21.00 Alberto Sally in concerto; Ore 24.00 chiusura Festa con sparo di fuochi di artificio.

La festa dell'Annunziata, che si svolge nel centro storico di Nocelleto, rappresenta una delle tradizione più antiche di questa frazione Carinolese. Festa ritrovata dopo un periodo di inattività sotto la guida del reverendo parroco Don Andrea Verrillo, ora in pensione, per riaggiustare la chiesetta dedicata alla Madonna dell'Annunziata.

Questo semplice tempio mariano, un tempo era parte del patrimonio dei frati Benedettini di Montecassino che si estendeva fino a Capua. Degli antichi splendori della chiesetta mariana, resta ben poco, ma si è conservata la straordinaria devozione alla Madonna Annunziata nel cuore e nelle tradizioni dei fedeli di Nocelleto, che numerosi partecipano alla festa in onore della Madonna che ogni anno si svolge nella rinomata e fertile terra dell'Agro Falerno.

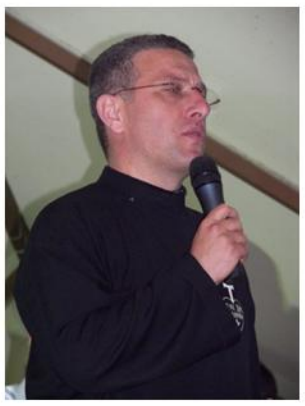
Mondragone. Un estate sottotono

Avviati i centri estivi di ascolto sulla tutta la fascia costiera

Prima domenica di luglio e l'estate sembra ancora lontana, non solo per il tempo incerto, ma anche per la scarsa presenza dei turisti lungo il litorale domizio. Case estive sfitte fino al 50% della disponibilità, a conferma di una tendenza generalizzata del turismo mordi e fuggi che come si sa porta solo traffico inquinamento e stress da spostamento. Così va bene al villeggiante campano che preferisce raggiungere il litorale Domiziano con la propria auto, trascorrere la giornata al mare e rientrare alla sera alla propria abitazione. Questo ormai è il nuovo sistema di vacanza improntato sul pendolarismo. E siccome la gente è abituata al pendolarismo per lavoro e spostamenti vari, l'estate con aggiunge nulla all'abitudine quotidiana. Da qui l'organizzarsi quotidianamente con tutte le attrezzature necessarie soprattutto se ci sono bambini e ragazzi: cibo, ombrellone, bevande, giochi, giornali, letture e amici, tutti in viaggio per la giornata del turista fai da te.

Intanto, per venire incontro alle necessità spirituali e pastorali dei fedeli che rimangono sul territorio, fin da oggi partono i centri estivi di ascolto, che nella sola diocesi di Sessa Aurunca sono una trentina su circa 30 Km di spiaggia. Da Baia Domizia fino a Castel Volturno una serie di centri estivi sorti, in alcune località, come Baia Azzurra quasi sulla spiaggia, con luoghi di culto tipo cappelle missionarie in terra africana o dell'Aemerica Latina o nell'estremo oriente. Il tutto per assicurare il servizio soprattutto della santa messa ai villeggianti residenti che, nonostante la crisi economica e di presenza, si attestano su circa 100.000 in più rispetto al normale su tutto il litorale Domiziano. Da questa sera partono i centri di ascolto curati dai Passionisti ed esattamente: Villaggio Le Perle, Suore della Stella Maris, Parrocchia S.Giuseppe, con messa all'aperto. Contemporaneamente partono i centri di ascolto curati dai Frati Conventuali di Baia Domizia, località di Villeggiatura molto rinomata nella zona; quelli dei Missionari della Piccola Casetta di Nazareth di Pescopagano e quelli curati personalmente dai parroci diocesani, che oltre agli impegni pastorali in parrocchia seguono i turisti e i villeggianti nei luoghi ove vivono in questo periodo, quali Lidi, Camping, Località Marine e Baie. Un impegno a largo raggio che interessa in modo particolare i sacerdoti della Forania di Mondragone e di Cellole. Ma anche il turismo montano e collinare è al centro della pastorale estiva della diocesi di Sessa Aurunca, quella che ha maggiori chilometri di costa sul litorale Domiziano, rispetto alle Diocesi di Capua, Aversa e Pozzuoli. Una sinergia di azioni pastorali vengono poste in essere in estate per assicurare ai turisti e villeggianti l'assistenza spirituale, soprattutto con la celebrazione della messa, le confessioni, la direzione spirituale. Non mancano significative e specifiche iniziative come quella del Rosario in spiaggia e con i Villeggianti che le Suore della Stella Maris di Mondragone cureranno durante il periodo estivo nella zona pastorale di loro competenza, con la diretta partecipazione del cappellano e della parrocchia San Giuseppe Artigiano dei padri passionisti.

Grazzanise (Ce)
Domani il novello sacerdote passionista
Padre Pasquale Gravante celebra
la prima messa al suo paese natale



Ingresso e celebrazione della prima messa alle ore 10.30 a Grazzanize in provincia di Caserta, nella Chiesa parrocchiale dell'Annunziata. Così inizia il suo ministero il novello sacerdote passionista, padre Pasquale Gravante, originario di questa cittadina della Provincia di Terra di Lavoro. Sarà ordinato sacerdote, questa sera, 4 luglio,alle ore 18,30 per la preghiera e l'imposizione delle mani di mons.Fabio Bernardo D'Onorio, arcivescovo di Gaeta (Lt) lo studente passionista, Pasquale Gravante, originario di Grazzanise, in provincia di Caserta, diocesi di Capua. La cerimonia si svolgerà nella Chiesa parrocchiale di S.Maria Maggiore in Itri (Lt), che da 40 anni è guidata pastoralmente dai padri Passionisti della vicina comunità di Itri. Gli stessi religiosi sono gli animatori e i custodi del Santuario mariano della Civita che appartiene all'Arcidiocesi di Gaeta e che dal 1985 è affidata ai religiosi della Provincia dell'Addolorata (Lazio Sud e Campania). Pasquale Gravante ha professato, nelle mie mani, quando ero superiore provinciale, nel Ritiro della Presentazione a Monte Argentario, entrando ufficialmente tra i passionisti nel settembre 2003; dopo la conclusione del corso seminariale teologico ha ricevuto il diaconato, il 26 dicembre del 2008 nella Chiesa dei passionisti di Sora (Fr) per la preghiera e l'imposizione delle mani di mons. Luca Brandolini, amministratore apostolico della Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo. Pasquale Gravante è entrato nella Congregazione dei Passionisti da grande, dopo una esperienza lavorativa che ha posto le basi alla sua formazione umana, sociale e relazionale. La nuova ordinazione rappresenta per la Provincia religiosa dei passionisti di Napoli un motivo di speranza in questo anno sacerdotale, affinché il Signore mandi alla sua chiesa santi e zelanti sacerdoti sull'esempio del Curato d'Ars e di San Paolo della Croce, fondatore della Congregazione della passione a cui appartiene il novello sacerdote.

Carissimo Pasquale, augurissimi per la tua ordinazione sacerdotale. I miei impegni di predicazione, le molteplici attività pastorali che abbiamo qui a Mondragone in coincidenza con l'inizio dell'estate, non mi permettono di essere vicino a te fisicamente, ma spiritualmente sì. Dopo aver accolto tra le mie mani la professione religiosa tra i passionisti al Monte Argentario nel 2003 sento il dovere morale e sacerdotale, ma anche come ex-Provinciale di pregare per te e sostenerti nel cammino sacerdotale che inizierai sabato. Augurissimi.

La Parola

XIV Domenica: Gesù maestro

Celebriamo oggi la XIV domenica del tempo ordinario e il vangelo ci parla di Gesù Cristo impegnato in una speciale lezione nella sinagoga ai sapienti della sua patria. C'è chi lo ascolta e lo apprezza e che lo rifiuta e disprezza, mettendo in discussione la sua origine e la sua possibilità di potere dire e fare qualcosa di diverso rispetto ai sapienti del suo tempo. Se c'è una nota importante e da sottolineare in questo vangelo di oggi è il fatto che Gesù metta in evidenza proprio l'essere disprezzato da chi si presume di essere migliore e più capace degli altri e soprattutto il fatto che stranamente, ma vero, in ogni esperienza umana è che questo avvenga tra i parenti, tra la gente che si conosce e negli stessi ambienti di vita quotidiana e paesana. Quante gelosie ed invidie, quante cattiverie quando una persona si afferma per capacità e merito, senza appoggi e raccomandazioni, senza alcun sostegno di nessun genere, ma tutto quale espressione di doni e carismi di Dio e di risposta cosciente e responsabile a tali doni. Il successo sociale, la carriera, la capacità di convincimento che hanno i santi, soprattutto di origini povere, contadine ci dicono come certi parametri umani, sociali, economici, politici, religiosi per valutare la sapienza, l'intelligenza, le capacità saltano davanti a chi è santo già in vita, perché profondamente immerso nella grazia e nell'amicizia di Dio. Qui ci troviamo di fronte a Dio stesso, al Figlio di Dio che assume il ruolo, che spetta esclusivamente a Lui, di Maestro e Guida, e che parla ai presunti sapienti del suo tempo. Il Vangelo di Marco che ci sta accompagnando in queste domeniche del tempo ordinario dell'Anno B è molto efficace nell' illustrare e documentare la situazione in cui Cristo si trova ad operare in ragione della sua stessa missione di inviato del Padre. Un invio rivolto prima di tutto alla sua gente e alla sua terra. Ecco perché il testo ci riporta all'origine della missione di Cristo che è quella di partire dai vicini. "In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando".

Quanto sia attuale questo insegnamento lo comprendiamo da noi stessi. La prima conversione, la prima accettazione della parola di Dio deve avvenire in noi, poi deve avvenire dentro coloro che sono i nostri parenti e concittadini e poi estendersi a mondo intero. L'opera di risanamento morale, religioso parte dai più stretti collaboratori, da quelli che presumono di sapere tutto anche tra noi. I guai maggiori di un allentamento dalla fede e della repulsione verso il sacro a Dio lo riscontriamo nelle nostre famiglie ove si vive come se Dio non esistesse. Gesù parte dalla sua città e poi passa oltre. Per dire che abbiamo anche il dovere di andare oltre quando chi ci sta vicino ha già compreso ed accettato il messaggio oppure lo ha rifiutato. Non ci possiamo fermare davanti ai primi o ripetuti ostacoli. Chi non ha sperimentato nelle cose che dice, la gelosia, l'invidia, la cattiveria, la denigrazione, la delegittimazione, la manipolazione? Tutti possiamo raccontare fatti e vicende personali che la dicono lunga su come è il nostro approccio umano e religioso nei confronti dei nostri simili. Le origini umili e non nobili non differenziano le capacità di amare Dio e di annunciare la sua parola agli uomini di ogni tempo. I grandi santi e testimoni di Cristo sono per lo più di origini umili, perché nella condizione di umiltà Dio meglio parla al cuore umano. La fede semplice della gente semplice è più convincente e accattivante rispetto ai grandi discorsi di alta teologia. Gesù usa il linguaggio della semplicità e ci indica la strada della semplicità per accogliere Dio e la sua parola nella nostra vita.

Un esempio ulteriore di questo tipo di insegnamento-apprendimento religioso che siamo chiamati a fare è anche il profeta Ezechiele. Nel brano della prima lettura odierna il profeta viene scelto dal Signore quale inviato ad un popolo ribelle contro Dio, sono figli testardi e dal cuore indurito. Termini ed affermazioni forti per dire come è difficile trasmettere il linguaggio della fede in un mondo immerso nelle tenebre dell'errore e del piacere. Anche se non ascoltano è doveroso comunque trasmettere la parola della verità. Nessuno può venire meno al dovere dell'annuncio della missione. Gli effetti e i risultati sono riservati a Dio, ma il profeta deve annunciare, deve parlare nel nome di Dio a costo di rischiare la vita o di essere frainteso. Quante volte sperimentiamo anche noi tutto questo. Seminiamo tanto e non raccogliamo niente dovunque siamo e qualsiasi cosa facciamo. "In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

E' evidente che non dobbiamo tanto guardare ai risultati, ma è doveroso impegnarsi e comunque annunciare. Molte persone anche nel campo della pastorale parrocchiale guardano agli effetti e ai risultati immediati che spesso sono deludenti e scoraggiano sul nascere progetti e buoni intenti. Ma bisogna avere pazienza, sapere attendere i tempi di Dio e quelli degli altri. Non tutti rispondo subito e immediatamente e non tutti sono disponibili in quel momento. La smania efficientistica e pragmatica può determinare anche nel campo della pastorale e dell'evangelizzazione quel sistema di pensiero moderno che ha come scopo fondamentale il progettare secondo criteri umani e sociologici, dimenticandosi i tempi di Dio e delle persone. Superare questa cultura non significa non avere progetti o non programmare il lavoro pastorale, ma è anche avere la coscienza che molto dipende dalla risposta personale a livello di fede e di impegno religioso individuale. Rispetto al passato oggi si sono moltiplicate le iniziative pastorali. Quali i risultati? San Paolo Apostolo ci riporta alla realtà anche in questo discorso con quanto scrive nella sua seconda lettera ai Corinzi "Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte".

Non bisogna montare in superbia in campo religioso. Ci sono persone che si vantano di tutto quello che fanno, dicono, realizzano, passano come unici, insostituibili, i primi della classe sempre e comunque, gli onniscienti e i sapienti, i competenti in tutto e capaci di tutto. Quanta illusione e quanto superbia, che Dio spesso abbatte in questi soggetti con piccole grandi scrollate fisiche o altre prove della vita. Allora ci si accorge di quanto siamo tutti servi inutili e allora rinasce in noi quella volontà di incontrare Cristo davvero e di portare Cristo agli altri e non tanto la nostra persona, le nostre idee, i nostri pensieri, le nostre aspirazioni che coincidono sempre più frequentemente con la carriera, con il successo, con l'affermazione, con la rincorsa di titoli e posti anche nella comunità cristiana e nella Chiesa. Essere umili, farsi da parte, scegliere gli ultimi posti non è un dovere morale degli ultimi che già sono ultimi, ma dei primi che vogliono essere sempre i primi e non cedono di un posto perché i secondi possano almeno ogni tanto avere la soddisfazione ed il riconoscimento di quello che fanno, anche se non lo cercano, né vogliono che lo si dica. Stranamente non sempre i più incapaci e più portati sono posti in determinati uffici per il bene degli altri; ma spesso per una sorta di politica pastorale, rivalse, riscatti, rivalutazioni ci si trova di fronte ad un frequente e continuo cambiamento che spesso porta il disorientamento, la gelosia, l'invidia, la contestazione, le cattiverie, le calunnie, che in molti casi generano il completo rifiuto della pratica religiosa.

Sia questa la nostra preghiera: "O Padre, togli il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.

Amen.

Oggi & domani

Vescovi e questione immigrati

Il portavoce della Cei, mons. Domenico Pompili, ha ribadito al "Sir" , il Servizio di Informazione Religiosa che fa capo alla Conferenza Episcopale Italiana che sull'immigrazione la posizione dei vescovi italiani non cambia e - come avevano già affermato i presuli nel comunicato finale dell'Assemblea di maggio - una risposta dettata dalle "sole esigenze di ordine pubblico" è "insufficiente", anche se la sicurezza e la legalità vanno garantiti, come il diritto ad emigrare e il rispetto per la dignità di ogni vita umana. "Sulla questione dell'immigrazione - dichiara al Sir mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei - vale anche oggi (cioé all'indomani dell'approvazione da parte del Senato del ddl sicurezza) quanto affermato nel comunicato finale dell'ultima assemblea generale della Cei tenutasi lo scorso mese di maggio". In quella occasione, aggiunge il portavoce Cei, i vescovi "hanno concordato sul fatto che si tratta di un fenomeno assai complesso, che proprio per questo deve essere governato e non subito. E' peraltro evidente che una risposta dettata dalle sole esigenze di ordine pubblico - che è comunque necessario garantire in un corretto rapporto tra diritti e doveri - risulta insufficiente, se non ci si interroga sulle cause profonde di un simile fenomeno". "Due azioni convergenti - ha sottolineato Pompili, citando i testi dell'Assemblea generale - sembrano irrinunciabili.

La prima consiste nell'impedire che i figli di Paesi poveri siano costretti ad abbandonare la loro terra, a costo di pericoli gravissimi, pur di trovare una speranza di vita. Tale problema esige di riprendere e incrementare le politiche di aiuto verso i Paesi maggiormente svantaggiati".

Focus

I dati generali sui sacerdoti in Italia

L'anno sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI in coincidenza con il 150 anni della morte di San Giovanni Maria Vianney, meglio conosciuto come il Santo Curato d'Ars, iniziato il 19 giugno scorso, oltre ad essere una valida occasione per noi sacerdoti per rilanciare la nostra consacrazione al Signore e la nostra fedeltà agli impegni sacerdotali che ci siamo assunti liberamente davanti a Dio e alla Chiesa, è un anno per pregare per le vocazioni alla vita sacerdotale, oltre che a sostenere il cammino di quanti già sono sacerdoti o stanno per diventarci, quali i seminaristi e diaconi transeunti (di passaggio). Pregare significa come normalmente facciamo nelle nostre orazioni personali e comunitarie di "mandare santi e ferventi sacerdoti alla Chiesa", prendere coscienza che la messe è grande e gli operai sono pochi. Bisogna pregare perché gli operai della vigna del Signore aumentino in quantità e in qualità. Vediamo come sta la situazione dei sacerdoti in Italia. Oggi sono poco meno di 32 mila i sacerdoti diocesani. Un terzo di essi (10 mila circa) sta in Lombardia e Triveneto. Poi 2.700 stanno in Piemonte, 2.500 in Emilia-Romagna, 2.200 in Sicilia, altrettanti in Campania, in Toscana, nel Lazio. Che i preti stanno diminuendo lo attestano i numeri degli ultimi decenni e negli ultimi 100 anni. I preti erano 69 mila (più del doppio) agli inizi del Novecento, a disposizione di una popolazione di appena 33 milioni di italiani. Insomma: c'era 1 prete ogni 500 abitanti. Oggi la popolazione in Italia ha da poco superato i 60 milioni di persone; per cui, c'è un prete ogni 2 mila abitanti (per la precisione, 0,53 ogni mille).

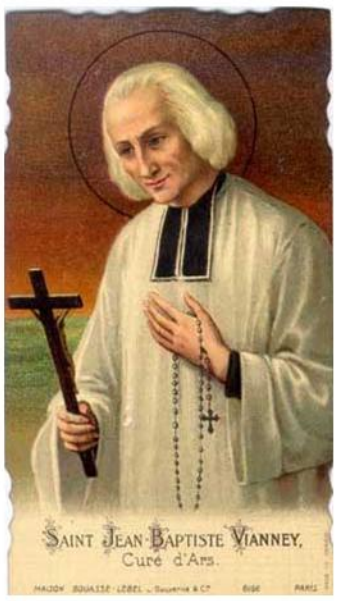
Non tutta l'Italia è uguale. Va peggio nel centro-sud, soprattutto in Puglia, Sicilia, Lazio e Campania, dove i sacerdoti - dicono le statistiche - sono sotto lo 0,5 ogni mille abitanti. Va meglio invece nel centro-nord e soprattutto in Umbria, nelle Marche e nel Triveneto, Regioni in cui ci sono 0,8 preti ogni mille abitanti. Pur essendoci sacerdoti in più, il dato statistico importante è che sono avanti negli anni. Nelle zone d'Italia dove ci sono più preti, questi sono più vecchi con tutte le conseguenze sullo stato di salute e sulle concrete possibilità di lavorare a tempo pieno in parrocchia. Molti sacerdoti anziani sono attivissimi ed impegnatissimi e con questo si sopperisce alla mancanza di sacerdoti.

Se il numero di preti diocesani va riducendosi non sono confortanti neppure i dati degli ordini religiosi, quali frati, i monaci (20 mila persone complessivamente). Statistiche e numeri precisi in questo campo non ce ne sono, ma è un fatto che si svuotano anche le case religiose, i conventi e i monasteri e molti conventi e case religiose si chiudono o accolgono uno, due o al massimo tre sacerdoti. In Italia ci sono 26 mila parrocchie. Dunque già oggi nel nostro paese operano, in media, 1,2 preti a parrocchia. Se questo rapporto diminuirà fino ad arrivare sotto l'un sacerdote per parrocchia, le parrocchie rimaste senza prete dovranno chiudere, accorparsi o avere un prete a part-time, come d'altra parte avviene in diverse parti del mondo dove il sacerdote lo vedono ogni tanto e non hanno servizi pastorali come in Italia. Di fatto, tranne qualche eccezione in determinati Paesi, all'estero in campo sacerdotale va anche peggio. Anche in paesi tradizionalmente cattolici come la Spagna e il Belgio: oggi i preti sono solo 0,46 ogni mille abitanti. E ancor più in Francia e Austria: hanno soltanto 0,31 sacerdoti ogni mille abitanti.

Meno male che c'è il "clero d'importazione", o "clero immigrato". Le definizioni non sembrino irriguardose: sono le definizioni ufficiali usate nelle ricerche demografiche e sociologiche. In Italia ci sono 1.500 sacerdoti stranieri, nati all'estero ma incardinati nelle diocesi italiane e che corrispondono al 4,5 per cento dei preti diocesani. La regione con più preti stranieri è il Lazio, dove sono ben 462 (il 21,3 per cento del clero totale). In Toscana sono 230 (il 10,3 per cento). Nel Triveneto sono 106, un numero che pesa però solo per il 2 per cento del clero. Nell'Abruzzo e Molise sono 105, in Umbria sono l'11,8 per cento. I preti stranieri vengono dalla Polonia innanzitutto. In totale, sono 232 i sacerdoti prestati all'Italia dal paese di Wojtyla. Poi dallo Zaire: 96. Dalla Colombia: 86. Dall'India: 82. E poi dalla Romania, dal Brasile, dalla Nigeria, dalle Filippine, dall'Argentina, dal Venezuela, dal Congo. Ma anche da Francia, Stati Uniti, Germania, Svizzera.

I freddi numeri sui preti stranieri non raccontano le difficoltà concrete che incontrano. Difficoltà culturali: non sempre un prete proveniente da un ambiente diverso e da una diversa cultura riesce a entrare in perfetta sintonia con la sensibilità, le attese, le difficoltà dei fedeli italiani. I preti stranieri sono molto più giovani, hanno un'età media molto più bassa dei locali. Intanto però, anche con i rinforzi stranieri, la diminuzione del clero continua inesorabile. Dunque il calo è inevitabile. Anche perché ogni anno arrivano sempre meno nuovi preti: le ordinazioni sacerdotali sono in caduta dal 1999: quell'anno erano 550, sono scese progressivamente fino alle 435 del 2003. I dati ufficiali si fermano a quell'anno, ma la tendenza alla diminuzione è confermata, informalmente, anche per gli anni seguenti. Di quei 435 nuovi sacerdoti, ben 77 (quasi il 18 per cento!) sono stranieri. Gli altri da dove vengono dalle regioni italiane, quali la Basilicata, la Calabria, Abruzzo, Puglia e Liguria. Ultime: Sardegna, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana. Ci sono regioni che addirittura esportano preti (Sicilia, Sardegna, Puglia, Lombardia...) e regioni che invece (come Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo...) sono costrette a importarli da altre zone. Come andranno, dunque, le cose tra dieci, vent'anni? Anche se continuassero a entrare ogni anno circa 500 preti, il calo sarebbe costante, a causa delle uscite. I 32 mila preti di oggi diventerebbero, secondo i calcoli statistici, 28 mila nel 2013, 25 mila nel 2023 (e di questi, 2 o 3 mila saranno stranieri). Le cose andranno peggio se continueranno a calare anche le ordinazioni. Drammatica la situazione in alcune regioni, come la Lombardia, dove il calo sarà almeno del 20 per cento, o come il Piemonte, dove sarà addirittura del 40 per cento. Tengono solo Lazio, Basilicata e Calabria, mentre i preti d'importazione passeranno dall'odierno 4,5 per cento a un sostanzioso 10,3.

Inoltre, va considerato un dato statistico a livello generale: in Italia c'è una progressiva diminuzione demografica dei maschi. Diminuisce la platea da cui attingere i preti. Dunque diminuiranno inesorabilmente anche i sacerdoti, anche a tassi di reclutamento costanti: le ordinazioni passeranno, secondo i calcoli statistici, dalle 421 del 2003 alle 367 del 2010, fino alle 314 del 2015 e alle 297 del 2020. Risultato: la previsione di 25 mila preti nel 2023 va ulteriormente abbassata a 23 mila preti. E questo a tassi di reclutamento costanti, mentre l'esperienza ci dice che il reclutamento cala. Per bloccare questa tendenza e almeno stabilizzare il numero dei sacerdoti oggi presenti, dovrebbe verificarsi un incredibile aumento delle vocazioni, con incrementi del 77 per cento nazionale che in alcune regioni, secondo i calcoli degli statistici, dovrebbe essere addirittura del 200 per cento. Sarebbe davvero un miracolo. E noi questo miracolo chiediamo al Signore, affinché susciti nel cuore dei nostri giovani, molti dei quali frequentano la parrocchia, sono impegnati nei gruppi, si prestano al servizio liturgico, animano i cori parrocchiali, fanno



parte di movimenti ecclesiali riconosciuti, la vocazione alla vita sacerdotale. Perché senza sacerdote mancano nelle nostre comunità i sacramenti della confessione e dell'eucaristia. Chiediamo al Signore che il dono della vocazione alla vita sacerdotale venga alimentata nella famiglia, come nella parrocchia, nella scuola e nelle varie istituzioni religiose ed ecclesiali ove i giovani crescono non solo intellettivamente, umanamente e socialmente, ma anche spiritualmente. E' nelle famiglie autenticamente cristiane che nascono e si sostengono le vocazioni. Molto spesso quelle poche che arrivano dalle nostre zone sono vocazioni adulte e si arriva al sacerdozio già avanti negli anni, quindi con pochi anni effettivi di ministero davanti a se. Anche le vocazioni adulte sono un dono alla Chiesa e alla società di oggi. I tempi sono cambiati rispetto al passato quando si iniziava nei seminari minori e poi si passava a quelli maggiori e c'era un lungo percorso di formazione, quantificato in minimo 15 anni, tra scuole medie, superiori e quinquennio teologico, poi i ministeri minori: lettorato e accolitato, il suddiaconato, il diaconato ed infine il sacerdozio. Una lunga esperienza che passava progressivamente dagli impegni più semplici a quelli seri come il diaconato ed il sacerdozio. L'anno sacerdotale sia occasione per tutti per riflettere su questa situazione e insieme operare perché Cristo si muova a nostra compassione e invii all'Italia e al mondo intero numerosi e santi operai per la sua immensa messe, che aspetta la parola che salva e la promozione umana che dà dignità e sostegno ogni persona soprattutto in situazione di estrema necessità.